

su dieci in Europa abitano in aree urbane, e che la vivacità economica e culturale di un territorio dipende dalla capacità dei sistemi metropolitani di progettarsi nel medio-lungo periodo. Ma in Italia, che insieme alla Germania è la regione europea in cui le città hanno un ruolo davvero prevalente, quanto sappiamo investire in maniera integrata utilizzando una progettazione intersettoriale e interregionale?

Alcune grandi occasioni le abbiamo già perse; forse perché abbiamo chiesto troppo alla politica e troppo poco alle politiche. Nell'ultimo decennio, da Torino 2006 all'Expo di Milano nel 2015, le città del Nord hanno sfruttato i grandi eventi per cambiare pelle, identità, immagine, facendo quindici anni dopo quanto le città spagnole avevano messo in pratica nella prima metà degli anni Novanta del secolo scorso. Ma lo stesso non è accaduto al Sud, in special modo a Napoli, dove il Forum Universale delle Culture promosso dall'UNESCO, che doveva svolgersi nel 2013 e che, a causa di molti affanni economici e politici, in realtà è stato quasi completamente traslato al 2014, non è stato occasione né di nuovo sviluppo né tantomeno di rafforzamento dell'orgoglio collettivo.

Il lavoro fatto a Torino lungo l'asse della ferrovia, con un potenziamento straordinario dell'offerta culturale, e l'investimento privato che a Milano ha condotto alla nascita di un nuovo quartiere della portata e della qualità di Porta Nuova sono invece i frutti di modalità di intervento tra loro del tutto diverse e coerenti con le peculiarità storiche e le caratteristiche anche sociali delle due grandi aree urbane del Nord: fortemente pubblico e caratterizzato da partenariati espliciti il caso sabauda, l'unico a declinare in chiave tricolore l'insegnamento dei piani strategici urbani inaugurati dall'amministrazione di Lione, proseguiti da Glasgow e affermatasi definitivamente nelle esperienze di Barcellona e Bilbao; improntato alla capacità di auto-investimento da parte dei privati e caratterizzato da una deregulation vivace e dagli effetti internazionali il caso meneghino. In entrambe le situazioni tuttavia le élite urbane hanno riflettuto sulla crisi in corso, sul passaggio dalla città fordista a quella postfordista,

---

pa come una grande città, Barroso riprende l'idea di Boeri», <https://www.adnkronos.com/>, 1 marzo 2014.